La Basilicata e la Giornata Mondiale dell'Urbanistica

Si celebra oggi, 8 novembre, la "Giornata Mondiale dell'Urbanistica", istituita nel lontano 1949 (solo 4 anni dopo la nascita dell'ONU): un momento storico nel quale, usciti dagli orrori e distruzioni del secondo conflitto mondiale, popoli e nazioni si stavano assestando in un nuovo equilibrio fondato su democrazia e cooperazione.
E l'URBANISTICA, appunto, acquisiva importante rilevanza quale disciplina intersettoriale in grado di regolare e qualificare quel nuovo equilibrio, nei suoi aspetti di riorganizzazione di territori ed insediamenti civili ed urbani.
Da questa riorganizzazione la Basilicata e Matera sono state allora direttamente interessate, con le Riforme avviate dall'Italia Repubblicana, alla cui attuazione politici, tecnici ed imprenditori illuminati (da De Gasperi a Rossi Doria, ad Olivetti, e così via), si applicarono proprio a partire da quegli anni: realizzando così una progressiva "modernizzazione" del territorio lucano e della sua armatura insediativa, infrastrutturale e produttiva, nella quale era strategico il ruolo della programmazione economica e della pianificazione urbanistica.
La Basilicata pertanto, poté essere assunta quale "esempio" delle buone pratiche dell'"Urbanistica", e Matera in particolare, quale esempio di "laboratorio dell'urbanistica" nazionale, attraverso la complessa operazione di cancellazione della "vergogna" dei suoi Sassi.
Ma quella stagione è da un bel pezzo superata, e ad essa è progressivamente subentrata una politica "neoliberista" a favore di un atteggiamento di puro 'laissez faire' nei confronti delle sfide urbane, territoriali e ambientali in tutto il mondo, affidate esclusivamente alle capacità regolative dell'iniziativa privata, e delle leggi del mercato.
La Basilicata non sfugge a queste regole, e da alcuni anni vede l'urbanistica pubblica ed "istituzionale" relegata ad inutile esercitazione intellettuale, che produce solo "vincoli" e limitazioni alla libera iniziativa imprenditoriale.
Ne sono attualissima testimonianza le forme di gestione dell'urbanistica in atto nei due capoluoghi lucani.
POTENZA:
la Variante al vigente Regolamento Urbanistico che l'attuale Amministrazione ha adottato ed è in procinto di approvare, instaura sostanzialmente una vera e propria "anarchia urbanistica" nella gestione del territorio urbano e periurbano, con nefaste conseguenze sulla dotazione di infrastrutture, servizi e verde pubblico e sulla sostenibilità economica, urbanistica, ambientale e paesaggistica delle trasformazioni stesse. Eppure il RU in oggetto porta la firma di Giuseppe Campos Venuti e Federico Oliva, due insigni urbanisti dei passati decenni, ambedue presidenti dell'Istituto Nazionale di Urbanistica; ed è parte di un ampio disegno di pianificazione della città capoluogo e del suo hinterland metropolitano, affidato ad un Piano Strutturale Intercomunale, redatto ma mai venuto alla luce.
MATERA
l'attuazione del vigente Regolamento Urbanistico, viene sopraffatta, e messa "fuori mercato", dalla più lucrosa e conveniente applicazione sistematica alle "nuove costruzioni" del Piano Casa Regionale (L.r.n.25/099: "riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente"), con stravolgimento della qualità della città (volumi eccessivi, scarsi servizi),

pur essendo ormai acclarata la sua applicazione “”illogica”: la cui interpretazione corretta è stata esplicitata in una proposta di Legge regionale varata dalla III Commissione del Consiglio Regionale, ed all’OdG (da alcuni mesi) del Consiglio stesso; ma che, misteriosamente, non riesce ad essere esaminata.

In Basilicata pertanto dell’URBANISTICA, la disciplina della quale si dovrebbe celebrare la “Giornata Mondiale”, nei fatti non c’è quasi più traccia.
Ciononostante, la Sezione di Basilicata dell’INU, in coordinamento con le Associazioni Culturali e Professionali (Ordini, Collegi) della regione, ha intrapreso una paziente opera di sensibilizzazione dei cittadini e della “governance” regionale e locale sui temi ed i processi democratici e partecipati della pianificazione urbanistica.
Perché la comunità lucana comprenda che “fare ed attuare urbanistica”, non è puro esercizio intellettuale, ma la modalità più corretta e concreta per “costruire futuro” che assicuri sopravvivenza alla comunità stessa, ed alla sua identità geografica.
Un “futuro” fatto da città ordinate, funzionali, che assicurino casa, lavoro, istruzione e sanità a tutti, in un contesto territoriale tutelato nei suoi valori naturalistico/ambientali, valorizzato ed adeguatamente infrastrutturato: condizioni necessarie, se vogliamo assicurarne autonomia e sopravvivenza.
Siamo fiduciosi che qualche spruzzo della prepotente “onda blu” che si sta sollevando in molte aree del pianeta, investa anche il nostro territorio regionale.

Lorenzo Rota
- Presidente INU/Basilicata -